

PROFETI MINORI

Dopo i quattro profeti principali come contenuto e come lunghezza dei libri che portano il loro nome, è conservata nella Bibbia ebraica una raccolta di dodici profeti, i quali sono detti «minori» a causa della brevità dei loro libri. Nella Bibbia greca essi sono collocati prima dei grandi profeti, mentre i cristiani li hanno riportati, come nel canone ebraico, dopo di essi.

1. Osea (Os 1-14)

Il nome di Osea significa «YHWH salva». La vita pubblica del profeta è praticamente sconosciuta: il libro che porta il suo nome non contiene infatti alcuna indicazione circa il luogo in cui è nato e la sua professione. Siccome egli non nomina nessuna località del Sud si può dedurre che sia originario del regno di Israele.

Di lui si dice soltanto che è figlio di Beerì e che ha profetato nel regno di Israele sotto Geroboamo II, mentre in Giuda erano re Ozia, Iotam, Acas ed Ezechia (Os 1,1): la sua attività è dunque iniziata verso la fine del regno di Geroboamo II (783-743 a.C.) e si è prolungata fino alla caduta di Samaria (722 a.C.). Egli ha operato dunque un po' dopo il suo contemporaneo Amos.

Gli oracoli di Osea sono stati trasmessi senza alcuna ambientazione storica: non è dunque possibile situarli nel contesto concreto del suo ministero profetico. Questa scarsità di dati storici è però ampiamente compensata da quanto Osea stesso rivela circa la sua vita privata e soprattutto circa il suo animo e la sua esperienza religiosa.

A eccezione di qualche testo discusso, sembra certo che il contenuto del libro provenga effettivamente da Osea. In alcuni punti il testo ebraico non è ben conservato e di conseguenza dà adito a diverse interpretazioni e traduzioni.

Il libro di Osea non ha una struttura ben definita. Il suo contenuto può essere descritto schematicamente in questo modo:

- Titolo (1,1)
- 1. Vicende familiari di Osea (1,2-3,5)
- 2. Antologia di oracoli (4,1-14,1)
- Conclusione: restaurazione finale di Israele (14,2-10).

Vicende famigliari di Osea (Os 1-3). In questa prima parte, che comincia subito dopo il titolo del libro (Os 1,1) viene narrata l'esperienza matrimoniale del profeta.

113. Il matrimonio di Osea Os 1,2-9

²In occasione della sua vocazione YHWH disse a Osea:

**«Va', prendi per moglie una prostituta
e genera figli degni di lei,
poiché il paese non fa che prostituirsi
allontanandosi da YHWH».**

**³Osea sposò una donna di nome Gomer, figlia di Diblaim,
la quale rimase incinta e partorì un figlio.**

⁴E YHWH disse a Osea:

**«Chiamalo Izreel perché fra poco
io chiederò conto alla casa di leu
del sangue da lui sparso nella pianura di Izreel
e porrò fine alla sua dinastia.**

**⁵In quel giorno spezzerò l'arco d'Israele
nella pianura di Izreel.**

⁶La donna rimase di nuovo incinta e partorì una figlia.

Il YHWH disse a Osea:

**«Chiamala "Non-Amata"
perché non amerò più il popolo d'Israele,
non ne avrò più compassione.**

**⁷Invece io amerò gli abitanti di Giuda,
io, YHWH loro Dio, li salverò.**

**Non li salverò con l'arco e con la spada,
né con i cavalli o con i cavalieri».**

**⁸Dopo che la bambina fu divezzata,
Gomer concepì e partorì un figlio.**

⁹E YHWH disse a Osea:

**«Chiamalo "Non-mio-popolo",
perché voi non siete più il mio popolo
e io non sono il vostro Dio».**

La vocazione di Osea ha luogo nel momento più cruciale della sua vita, quello di sposarsi e di fare una famiglia. È probabile che il matrimonio di Osea con Gomer non sia una finzione letteraria, ma un evento veramente accaduto. L'esperienza di amare una donna che non gli è fedele fa comprendere a Osea qual è l'atteggiamento di YHWH verso un popolo che non ricambia il suo amore. Da qui ha origine il messaggio che dovrà annunziare a Israele. Il suo primo gesto profetico è quello di dare ai suoi tre figli dei nomi in cui si riassume l'infedeltà di Israele verso gli impegni dell'alleanza ed è indicato infatti il triste destino che l'attende.

Dopo il racconto del matrimonio di Osea, vengono riportati due oracoli rivolti a Israele, uno di speranza (2,1-3) e l'altro di condanna (Os 2,4-15). Ad essi fa seguito un nuovo oracolo in cui Dio annunzia un ribaltamento della situazione nei rapporti con il suo popolo.

114. **YHWH ama il suo popolo Os 2,16-25**

**16Ti sedurrò, ti ricondurrò nel deserto
e parlerò al tuo cuore.**

**17Ti renderò le tue vigne
e trasformerò la valle di Acor
in una porta di speranza.**

**Lì mi risponderai
come al tempo dell'esodo dall'Egitto.**

**18In quel giorno mi chiamerai: Marito mio,
e non più: Mio Baal (padrone).**

**19Ti toglierò dalla bocca il nome dei Baal,
che non saranno più ricordati.**

**20In quel tempo farò per voi un'alleanza
con le bestie della terra e con gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra eliminerò dal paese;
vi farò vivere in pace.**

**21Ti unirò a me per sempre
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore.**

**22Ti unirò a me nella fedeltà
e tu conoscerai YHWH.**

**23In quel giorno
io comanderò al cielo
ed esso darà pioggia alla terra;
24la terra produrrà il grano,
il vino nuovo e l'olio
e Izreel diventerà nuovamente feconda.**

**25Io vi ristabilirò nel paese
e amerò "Non-amata";
a "Non-mio-popolo" dirò: Popolo mio;
ed egli mi dirà: mio Dio».**

Dopo aver condannato il suo popolo, YHWH riprende il rapporto di amore con esso e con tutto il creato, descritto come un nuovo esodo e una nuova alleanza che richiama quella conclusa con Noè. Dio conferisce a Israele come dono nuziale la giustizia salvifica, il diritto, la benevolenza/fedeltà, l'amore misericordioso, la fedeltà e la conoscenza; con essi gli garantisce la prosperità materiale. Questa trasformazione è simboleggiata nel cambiamento dei nomi dati ai figli di Osea, che indicano ora la rinnovata comunione con Dio.

A questo carne fa seguito un brano in cui si riprende il tema del simbolismo sponsale applicato a Israele (Os 3,1-5).

Raccolta di oracoli (Os 4,1-14,1). Nella seconda parte del libro sono raccolte le composizioni poetiche con le quali Osea condanna i costumi del suo tempo. Il primo oracolo dà una chiara percezione della situazione.

115. La trasgressione del decalogo Os 4,1-10

In questo oracolo Osea rivolge la sua condanna non solo al popolo, ma anche alle sue guide religiose le quali, invece di portare i fedeli sulla retta strada, traggono vantaggio dalla loro perversione.

4.1Ascoltate la parola di YHWH, o israeliti,
poiché YHWH vuole fare un processo
contro di voi, abitanti del paese.
Infatti non c'è né benevolenza né fedeltà,
né conoscenza di Dio nel paese.

2Si giura, si mentisce, si uccide,
si ruba, si commette adulterio,
si fa strage e si versa sangue su sangue.

3Per questo è in lutto il paese,
viene meno chiunque lo abita
dagli animali della terra
agli uccelli del cielo;
perfino i pesci del mare periranno.

4Tuttavia nessuno sia accusato o contestato,
perché contro di te, sacerdote, muovo l'accusa.

5Tu inciampi di giorno
e il profeta inciampa di notte
insieme fate perire vostra madre.

6Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza.

**Poiché tu rifiuti la conoscenza,
rifiuterò te come mio sacerdote;
hai dimenticato la legge del tuo Dio
e io dimenticherò i tuoi figli.**

**⁷Tutti hanno peccato contro di me;
cambierò la loro gloria in infamia.**

**⁸Essi traggono vantaggio dal peccato del mio popolo,
si approfittano della sua malvagità.**

**⁹Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte;
li punirò per la loro condotta,
e li castigherò per i loro misfatti.**

**¹⁰Mangeranno, ma non si sazieranno,
si prostituiranno, ma non avranno prole,
perché hanno abbandonato YHWH
per darsi alla prostituzione.**

Osea descrive la disgregazione della vita sociale come effetto della trasgressione dei comandamenti del decalogo. Il testo probabilmente è tardivo, ma esprime l'istanza etica rappresentata dai profeti. Dai sacerdoti egli esige non la corretta esecuzione dei riti religiosi, ma la «conoscenza di YHWH», che implica un rapporto con Dio basato sull'osservanza dei comandamenti che regolano la convivenza sociale.

Altri oracoli si sovrappongono ai primi: Israele e Giuda si prostituisce dando culto agli idoli (Os 4,11-19), i capi conducono il popolo alla rovina (Os 5,1-7), si avvicina la rovina per Efraim e Giuda, per i quali non saranno di utilità le alleanze con gli stranieri (Os 5,8-15). Purtroppo gli israeliti non hanno ancora capito il dramma che stanno vivendo e pensano che sia facile superare la crisi in cui si trovano.

116. Falso pentimento del popolo Os 6,1-6

**¹«Venite, torniamo al YHWH.
Egli ci ha straziato ed egli ci guarirà!
Egli ci ha percosso ed egli ci guarirà!**

**²Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza.**

**³Affrettiamoci a conoscere YHWH.
La sua venuta è certa come l'aurora,
come la pioggia di primavera che bagna la terra».**

**4«Che dovrò fare per te Efraim,
che dovrò fare per te, Giuda?
La vostra fedeltà è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.
5Per questo vi ho colpito con le minacce dei profeti,
vi ho distrutto con le parole della mia bocca:
6perché voglio fedeltà e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocausti».**

Gli israeliti si impegnano a «tornare» (*shûb*, «convertirsi») al loro Dio, vogliono «conoscerlo» (*yadaʿ*) e si illudono di poter ottenere, in seguito a un triduo di celebrazioni religiose, le grazie di cui hanno bisogno. Ma la loro fedeltà (*hesed*) non è sincera: per questo Dio li ha colpiti con le parole minacciose dei profeti e non li libererà senza una conversione sincera. Dio rifiuta un culto senza fedeltà, che va di pari passo con soprusi e violenze nei confronti del prossimo.

Continuano gli oracoli di condanna nei confronti degli israeliti: i loro delitti sono senza numero (Os 6,7-7,7), si lasciano andare ad alleanze con gli stranieri (Os 7,8-12); l'ingratitude di Israele attira un terribile castigo (Os 7,13-16); come conseguenza di tanti delitti si profila ormai l'esilio (Os 8,1-9,6); il profeta, «uomo dello Spirito» e «sentinella di Efraim» viene perseguitato a causa dei suoi oracoli (Os 9,7-9). Israele va incontro a un castigo pari a quello che lo ha colpito a Baal-Peor (cfr. Nm 25) e a Galgala (cfr. 1Sam 13,7-14); saranno distrutti gli emblemi idolatrici di Israele (Os 10,1-10); Israele ha deluso l'aspettativa di YHWH (Os 10,11-15). Sullo sfondo di questi oracoli appare sempre l'accusa di prostituzione. Ma Osea non dimentica la misericordia di YHWH.

117. L'amore di Dio per il suo popolo Os 11,1-9

**11.1Quando eri giovinetto, Israele, io ti ho amato
e come un figlio ti ho chiamato dall'Egitto.
2Ma più vi chiamavo,
più vi allontanavate da me;
immolavate vittime ai Baal,
agli idoli bruciavate incenso.
3Io ti insegnavo a camminare, o Efraim,
tenendoti per mano,
ma voi non comprendeste
che avevo cura di voi.
4Io vi attiravo a me,
con umanità e amore;**

ero per voi come una madre
che solleva un bimbo alla sua guancia,
si china su di lui per dargli da mangiare.

⁵Ritournerete al paese d'Egitto,

Assur sar  il vostro re,
perch  non avete voluto convertirvi.

⁶La spada far  strage nelle vostre citt ,
sterminer  i vostri figli,
demolir  le vostre fortezze.

⁷Voi siete duri a convertirvi:
siete chiamati a guardare in alto
ma nessuno sa sollevare lo sguardo.

⁸Come potrei abbandonarti, Efraim,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Zeboim?

Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.

⁹Non dar  sfogo all'ardore della mia ira,
non torner  a distruggerti, Efraim,
perch  sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verr  nella mia ira.

Il profeta ritorna alle origini del rapporto tra YHWH e Israele, mostrando il duro contrasto tra la misericordia di Dio che non pu  venir meno e la rovina che il popolo peccatore sta per attirare su di s . YHWH ha dimostrato il suo amore a Israele liberandolo dall'Egitto. Egli   «santo», cio  totalmente diverso dall'uomo, proprio perch  non pu  venir meno al suo amore per le sue creature. Dio non   solo un padre, ma anche una madre, in quanto il suo amore riveste le caratteristiche tipicamente femminili della tenerezza e della dolcezza. Israele non   abbandonato a se stesso: Dio   presente e attento.

A questo oracolo di salvezza fa seguito un piccolo brano riguardante il ritorno dall'esilio (Os 11,10-11). Seguono poi nuovi oracoli, in cui la speranza sembra sopraffatta da una prospettiva di condanna e di rovina: perversione politica e religiosa di Israele (Os 12,1-9). Gli israeliti rifiutano la liberazione ottenuta durante l'esodo dall'Egitto (Os 12,10-15); con il loro comportamento vanno ormai verso la rovina (Os 13,1-14,1).

Nell'**oracolo finale** ritorna la speranza in una vittoria definitiva dell'amore di Dio verso il suo popolo.

118. La promessa del yhwh a Israele Os 14,2-9

²«Torna, Israele, a YHWH tuo Dio,
poiché il tuo peccato ti ha fatto inciampare.

³Preparate le parole da dire
e tornate a YHWH;
ditegli: Perdona i nostri peccati:
accetta il bene che siamo capaci di fare
e noi ti offriremo una preghiera di lode.

⁴Assur non ci salverà,
non faremo più affidamento sui cavalli,
né chiameremo più dio nostro
l'opera delle nostre mani,
poiché solo presso di te l'orfano
trova misericordia».

⁵«Vi guarirò dalla vostra infedeltà,
vi amerò di vero cuore.
Poiché la mia ira si è allontanata da voi.

⁶Sarò per voi come rugiada.
Fiorirete come gigli
e metterete radici come un albero del Libano.

⁷I vostri germogli si spanderanno
e avranno la bellezza dell'ulivo.

⁸Ritournerete a sedervi alla mia ombra,
produrrete di nuovo il grano, coltiverete le vigne,
il cui vino è famoso come quello del Libano.

⁹Efraim, che cosa hai ancora in comune con gli idoli?
Io ti esaudisco e veglio su di te;
io sono come un cipresso sempre verde,
ti concedo frutti in abbondanza».

Il destino di Israele è ormai fissato in modo definitivo. Ma Osea guarda al di là della catastrofe che si sta profilando e termina con un oracolo di grande speranza. Egli esorta il popolo a «tornare» (*shûb*) al suo Dio e gli suggerisce di prepararsi le parole da pronunciare: si tratta di una preghiera in cui alla richiesta di perdono corrisponde il proposito di abbandonare le alleanze con gli stranieri e l'idolatria. Osea riferisce poi la risposta di Dio, il quale si impegna a guarire l'infedeltà del suo popolo e ad amarlo (*'ahab*) di vero cuore; la sua ira si è ormai calmata, ed egli è disposto a concedere a Israele le sue benedizioni.

Il libro termina con un detto sapienziale in cui si identifica il saggio con colui che è giusto e cammina nelle vie del YHWH (Os 14,12).

2. Gioele

Questo libretto è uno scritto apocalittico. Non si conosce con esattezza l'epoca in cui questo profeta ha svolto la sua attività e neppure quella in cui è stato composto il libro che porta il suo nome. Alcuni ritengono che esso risalga addirittura a prima dell'esilio, mentre altri lo situano con più ragione nell'ultima parte del periodo persiano o, meglio ancora, nel periodo greco. L'opera si divide in due parti:

1. La venuta del giorno di YHWH (Gl 1-2)
2. Effusione dello Spirito (Gl 3-4).

Prima parte. Dopo il titolo (Gl 1,1), si descrive un'invasione di cavallette e il profeta invita il popolo alla penitenza (Gl 1,2-20). Egli descrive poi nuovamente la venuta delle cavallette che questa volta simboleggiano l'invasione di un esercito nemico (Gl 2,1-9); segue la visione del giorno di YHWH (Gl 2,10-11). Viene riportato poi un altro invito alla penitenza a cui fa seguito la fine del flagello e il conferimento di una grande abbondanza (Gl 2,12-27).

Nella **seconda parte** del libro Gioele annunzia il «giorno di YHWH», cioè l'evento conclusivo della storia umana. Esso è preparato dalla venuta dello Spirito.

119. L'effusione dello Spirito Gl 3,1-5

**¹Io effonderò il mio Spirito
sopra ogni essere umano
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
²Anche sugli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni, effonderò il mio Spirito.
³Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue, fuoco e colonne di fumo.
⁴Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno di YHWH,
grande e terribile.
⁵Chiunque invocherà il mio nome
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
sopravvivranno quelli che io ho chiamato.**

Lo Spirito (rûah, vento) è una figura con la quale si indica l'azione potente del Dio trascendente nel mondo. In quanto potenza di Dio, lo Spirito opera nella natura e nella storia, ma soprattutto illumina e guida il cuore di ogni essere umano (cfr. Ez 36,27). Solo la sua opera è capace di garantire un rapporto autentico dell'uomo con Dio.

La descrizione della discesa dello Spirito lascia il posto a quella del «giorno di YHWH» che consiste nel giudizio finale a cui sono sottoposte tutte le nazioni (Gl 4,1-17). Il libro termina con un oracolo riguardante la restaurazione di Israele (Gl 4,18-21).

3. Amos

Il profeta è nato a Tekòa, un'importante cittadina situata a circa 17 chilometri a sud di Gerusalemme non lontano da Betlemme (Am 1,1). Di professione egli faceva il pecoraio (Am 1,1; 7,14) e si dedicava alla coltivazione di sicomori (Am 7,14). Pur essendo giudeo, Amos svolse il suo ministero nel Nord del paese, e più precisamente nel santuario di Betel (Am 7,10-15), al tempo di Ozia re di Giuda e di Geroboamo II, due anni prima di un terremoto (Am 1,1) che, alla luce dei reperti archeologici, sembra risalire alla metà del secolo VIII a.C. Fra gli eventi della sua vita è noto solo lo scontro con Amasia, sacerdote di Betel (cfr. Am 7,10-17), nel contesto del quale egli fa riferimento alla sua vocazione.

Il suo contenuto può essere così delineato:

- Introduzione ed esordio (Am 1,1-2)
- a) Oracoli contro le nazioni (Am 1,3-2,16)
- b) Oracoli contro Israele (Am 3,1-6,14)
- c) Cinque visioni (Am 7,1-9,10)
- Oracolo conclusivo di salvezza (Am 9,11-15).

Nell'introduzione si dice che il libro contiene «parole» e «visioni». Esso si apre con alcuni dati biografici (Am 1,1), seguiti da un breve esordio sulla potenza della parola di YHWH: «YHWH ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa udire la sua voce; sono desolate le steppe dei pastori, è inaridita la cima del Carmelo» (Am 1,2).

Oracoli contro le nazioni (Am 1-2). Questa prima sezione contiene una serie di sei composizioni contro altrettante nazioni straniere che circondano Israele. Essi sono composti secondo uno stesso schema: «Per tre misfatti... e per quattro non revocherò il mio decreto...». Il numero tre, che indica pienezza e totalità, significa che i crimini di quel popolo hanno ormai raggiunto il loro culmine; l'ultimo di essi, il quarto, è come la goccia che fa traboccare il vaso, attirando sui colpevoli un castigo sicuro. Il primo di questi oracoli è quello rivolto agli aramei (Damasco), che premevano ai confini settentrionali di Israele.

120. Oracolo contro Damasco Am 1,3-5

³Così dice YHWH:

**«Per tre misfatti di Damasco
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perchè hanno devastato Galaad
con crudeltà inaudita.**

**⁴Alla casa di Cazaël darò fuoco
e brucerò i palazzi di Ben-Hadad;
⁵sfonderò le porte di Damasco,
sterminerò gli abitanti di Biqat-Aven
e colui che governa la città di Bet-Eden
e il popolo di Aram sarà deportato a Kir».**

Il profeta accusa gli aramei di aver sterminato le popolazioni vinte e di aver distrutto tutti i loro beni. Negli oracoli successivi le nazioni sono accusate di altri crimini contrari ai diritti più elementari della persona umana: deportazione di intere popolazioni, odio omicida, sventramento di donne incinte, mancanza di rispetto per i nemici morti. Alcuni di questi misfatti sono commessi contro territori abitati da israeliti (ad esempio, Galaad, in Transgiordania), ma di altri sono ignote le vittime: ciò significa che certi delitti sono tali in se stessi, e non perché sono commessi a danno di Israele. La punizione divina colpisce il re e la casa regnante, di cui vengono distrutti i ricchi palazzi, simbolo della loro potenza e del loro orgoglio. Ma anche le popolazioni vengono coinvolte nella punizione. Amos si qualifica così, subito all'inizio del suo scritto, come il difensore dei «diritti delle genti».

Gli oracoli successivi sono rivolti contro Gaza e i filistei (Am 1,6-8), Tiro e la Fenicia (Am 1,9-10), Edom (Am 1,11-12), Ammon (Am 1,13-15), Moab (Am 2,1-3). Al termine viene riportata un oracolo contro Giuda (Am 2,4-5), che probabilmente è stato aggiunto in un momento successivo: in esso gli abitanti di questo regno sono condannati per la trasgressione della legge e per l'idolatria. Segue l'oracolo contro Israele su cui l'ira divina raggiunge il suo culmine. Il formulario è quello del processo per rottura dell'alleanza.

121. Oracolo contro Israele Am 2,6-15

⁶Così dice YHWH:

**«Per tre misfatti d'Israele
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché avete venduto per denaro il giusto
e il povero per un paio di sandali;
⁷voi che calpestate la testa dei poveri
come la polvere della terra
e fate andare fuori strada i miseri;**

**padre e figlio si uniscono alla stessa ragazza,
profanando così il mio santo nome.**

**⁸Su vesti prese in pegno vi stendete
presso ogni altare
e offrite in libagione al vostro Dio
il vino estorto ingiustamente.**

**⁹Eppure ho sterminato davanti a voi gli amorrei,
uomini alti come cedri
e forti come querce;
ho strappato a loro frutti e radici.**

**¹⁰Vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto
e vi ho condotti per quarant'anni nel deserto,
per darvi in possesso il paese degli amorrei.**

**¹¹Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli
e nazirei fra i vostri giovani.
Non è forse così, o israeliti?**

**¹²Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
e ai profeti avete ordinato di non profetare!**

**¹³Ebbene, io vi farò affondare nella terra
come un carro carico di paglia.**

**¹⁴Allora nemmeno l'agile potrà fuggire,
né il forte usare la sua forza;
il prode non potrà salvare la sua vita**

**¹⁵né l'arciere resisterà;
non troverà scampo chi corre a piedi,
né si salverà il cavaliere.**

**Il più coraggioso fra i prodi
fuggirà nudo in quel giorno!»**

L'oracolo contro Israele è quello più dettagliato. L'elenco delle apostasie di Israele è davvero impressionante: soprusi nei confronti dei poveri, prostituzione sacra, uso improprio di oggetti presi in pegno, santuari divenuti luoghi di corruzione, i nazirei costretti a bere vino e i profeti ridotti al silenzio. Ciò che suscita maggiormente le invettive del profeta è però il fatto che i proventi del sopruso e dello sfruttamento siano usati come strumenti di culto. Dio però non si lascia ingannare dalle apparenze, ma giudica il segreto dei cuori. Il castigo sarà una catastrofe generale, dalla quale nessuno potrà salvarsi.

Oracoli contro Israele (Am 3,1–6,14). La raccolta inizia con un oracolo riguardante l'elezione di Israele (Am 3,1-2) seguito da un altro in cui si allude alla forza irresistibile della vocazione profetica: «YHWH Dio ha parlato: Chi può non profetare?» (Am 3,3-8). La critica di Amos si abbatte sulle lussuose residenze dell'aristocrazia (Am 3,9-12); sull'altare di Betel e sulle case di città e di villeggiatura (Am 3,13-15); sulle nobildonne dell'alta società di Samaria (Am 4,1-3); avendo sempre eluso l'invito alla conversione, Israele deve ormai prepararsi a incontrare direttamente il suo Dio e ad affrontare la sua collera (Am 4,4-12). Viene poi riportata una «dossologia» (Am 4,13), dopo la quale Amos pronunzia un doloroso «lamento» sul popolo ormai steso a terra (Am 5,1-3), indicandogli nella ricerca di Dio la via della salvezza.

122. La ricerca di Dio Am 5,4-15

⁴Così dice YHWH agli israeliti:

«Cercate me e vivrete!

**⁵Non rivolgetevi a Betel,
non andate a Galgala,
non passate a Bersabea,
perché Galgala andrà tutta in esilio
e Betel sarà ridotta al nulla.**

**⁶Cercate YHWH e vivrete,
perché egli non mandi il fuoco
sulla casa di Giuseppe e la consumi
su Betel e nessuno lo spenga!**

**⁷Voi trasformate il diritto in veleno
e distruggete la giustizia».**

**⁸Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione,
fa succedere al buio il chiarore del mattino
e al giorno l'oscurità della notte;
colui che domina le acque del mare
e le riversa sulla terra,
YHWH è il suo nome.**

**⁹Egli distrugge i potenti
e demolisce le loro fortezze.**

**¹⁰Voi odiate chi vi accusa in tribunale
e detestate chi dice la verità.**

**¹¹Voi schiacciate l'indigente
e gli estorcete parte del grano,
voi avete costruito case in pietra squadrata,**

ma non le abiterete;
avete piantato vigne deliziose,
ma non ne berrete il vino,
¹²perché so che numerosi sono i vostri misfatti,
enormi i vostri peccati.
Voi opprimete il giusto, vi lasciate corrompere
e non fate giustizia ai poveri in tribunale.
¹³Colui che è saggio non sa che cosa dire,
perché questo è un tempo di sventura.

¹⁴Cercate il bene e non il male,
se volete vivere,
e così YHWH, Dio degli eserciti,
sarà con voi, come voi dite.
¹⁵Odiare il male e amare il bene
e ristabilite nei tribunali il diritto;
forse YHWH, Dio degli eserciti,
avrà pietà del resto di Giuseppe.

Il Dio degli eserciti è YHWH è che guida le schiere di Israele verso la terra promessa e poi nelle successive vicende della sua storia. Egli non si trova nei luoghi di culto e nei santuari, neppure in quelli rinomati e sontuosi come il santuario di Bersabea, quello di Betel o quello di Galgala di cui Amos annuncia la rovina. Dio si trova dove si lotta per la giustizia e l'amore. Lì bisogna cercarlo. La ricerca di Dio è l'aspetto più qualificante di un'autentica vita di fede. Il culto ha senso solo se è l'ambito in cui si impara a odiare il male e ad amare il bene.

Riprende poi la denuncia dei crimini di Israele: un culto senza giustizia, le mollezze della classe dirigente, l'orgoglio dei potenti. Essa è accompagnata dalla minaccia di un terribile castigo: in questa situazione il «giorno di YHWH» non sarà un giorno di luce ma di tenebre (Am 5,16-6,14).

Visioni (Am 7,1-9,10). In questa parte del libro il profeta descrive simbolicamente il castigo che aspetta Israele. Nelle prime due, che hanno per oggetto rispettivamente una invasione di cavallette (Am 7,1-3) e una siccità (Am 7,4-6), il profeta intercede per il popolo e Dio lascia aperta la porta al perdono. Ma nella terza, quella del piombino, simbolo di una distruzione radicale, non c'è più posto per il perdono (Am 7,7-9). Dopo di essa, il redattore del libro inserisce il racconto di un episodio nel cui contesto Amos stesso ricorda le origini della sua vocazione.

123. La vocazione di Amos Am 7,10-17

¹⁰Amasia, sacerdote di Betel, mandò questo messaggio a Gero-boamo re di Israele: «Amos si trova qui fra il popolo e congiura contro di te; le sue parole sono diventate insopportabili, ¹¹poiché va dicendo: Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese». ¹²Poi Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nel paese di Giuda; là potrai guadagnarti da vivere facendo il profeta, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia:

«Non ero profeta, né figlio di profeta;
facevo il pastore e raccoglievo sicomori;
¹⁵Il YHWH mi prese
mentre guidavo il bestiame e mi disse:
Va', profetizza al mio popolo Israele.

¹⁶Ora ascolta la parola del YHWH: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la discendenza di Isacco. ¹⁷Ebbene, dice YHWH: Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà portato in esilio lontano dalla sua terra».

Amos esclude di essere «profeta» o «figlio di profeta», cioè un profeta di professione, appartenente a una corporazione profetica, e afferma che il suo mestiere era quello di pastore e raccoglitore di sicomori, con il quale poteva tranquillamente sbarcare il lunario. Egli svolge la sua attività profetica solo perché YHWH lo ha chiamato e gli ha comandato di profetizzare al suo popolo Israele. Il vero profeta dunque è chiamato direttamente da Dio ed è totalmente coinvolto nel suo progetto: perciò, diversamente dai membri delle corporazioni profetiche, non è al servizio delle istituzioni, ma sa prendere posizione anche contro di esse quando lo richiedono i diritti supremi di Dio. Ad Amasia, Amos predice la rovina della sua famiglia e la deportazione insieme a tutto Israele. L'attuarsi di questa profezia sarà il segno che la missione di Amos è autentica.

Nella quarta visione (Am 8,1-3) Israele viene assimilato a un canestro di frutta matura, simbolo della condanna imminente. Della condanna parlano anche gli oracoli successivi (Am 8,4-14). Nella quinta visione (Am 9,1-4) si preannunzia la caduta del santuario: ad essa fanno seguito una dossologia (Am 9,5-6) e nuove minacce (Am 9,7-10).

Oracolo di speranza. L'ultima parola di Dio sulle vicende di Israele e delle nazioni non è di condanna, ma di salvezza. Al termine del libro è stato inserito un oracolo tardivo riguardante il regno di Giuda, per il quale si preannunzia un'epoca di benessere.

124. Dio ricostituirà il regno di Davide Am 9,11-15

**¹¹In quel giorno restaurerò la dinastia di Davide
ridotta come una casa che è stata demolita;
ne riparerò le mura, ne rialzerò le rovine,
la ricostituirò come ai tempi antichi,
¹²perché conquistino ciò che resta di Edom
e tutte le nazioni
sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice YHWH, che farà tutto questo.**

**¹³Ecco verranno giorni
in cui non si finirà di arare
e sarà già tempo di mietere,
e non si finirà di pigiare l'uva
e sarà tempo di gettare il seme;
dai monti stillerà il vino nuovo,
e scorrerà giù per le colline.**

**¹⁴Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele,
ricostruiranno le città devastate
e vi abiteranno;
planteranno vigne e ne berranno il vino;
coltiveranno giardini e ne mangeranno i frutti.**

**¹⁵Li trapianterò nella loro terra
e non saranno mai divelti da quel suolo
che io concessi loro,
dice YHWH tuo Dio.**

Il vero incontro con Dio si situa nel futuro, quando il popolo si convertirà al suo Dio e tutto l'universo sarà rinnovato. Allora anche la dinastia davidica sarà restaurata e ad essa saranno sottomessi non solo gli edomiti, i nemici tradizionali di Israele, ma anche tutte le nazioni, che appartengono a YHWH, perché anche su di esse è stato invocato il suo nome. Si tratta di un sogno politico-religioso, la cui attuazione sarà possibile solo se il popolo sarà fedele all'alleanza con il suo Dio.

4. Abdia

È lo scritto più breve di tutto il Primo Testamento. Anch'esso adotta il genere apocalittico, in base al quale si può ritenere che la sua composizione sia molto tardiva. Lo scritto si divide in due parti:

Oracolo contro Edom (Abd vv. 1-15)

Descrizione del giorno di YHWH (Abd vv. 16-21)

Dopo un breve prologo che riporta il titolo e il tema del libro (Abd v. 1) viene proferita una dura condanna contro Edom. Gli edomiti rappresentano tutte le nazioni nemiche di Israele. Perciò Dio annunzia ad essi la sua punizione, vista come la premessa della creazione di un mondo nuovo.

125. La condanna di Edom Abd vv. 2-4

**²Io farò di te una nazione,
piccola e disprezzata.**

**³L'orgoglio del tuo cuore ti ha esaltato,
tu che abiti nei crepacci rocciosi,
delle alture fai la tua dimora
e dici in cuor tuo:**

«Chi potrà gettarmi a terra?».

**⁴Anche se t'innalzassi come un'aquila
e collocassi il tuo nido fra le stelle,
di lassù ti farei precipitare.**

Anche a Edom viene rimproverato l'orgoglio, che spinge la creatura a innalzarsi indebitamente, senza riconoscere il primato di Dio sulla storia umana. La punizione inflitta al popolo nemico deve essere un monito per Israele e per tutte le nazioni.

Lo scritto prosegue con altri due oracoli contro Edom (Abd vv. 5-18) a cui fa seguito la descrizione del nuovo Israele, che entrerà in possesso dei territori che gli erano stati sottratti dai suoi nemici (Abd vv. 19-21).

5. Giona

Questo libretto di prende nome dal protagonista, che è presentato come un profeta ribelle. Quando viene a sapere che Dio vuole mandarlo a Ninive per predicare la penitenza a quella città nemica, egli fugge su una nave diretta a Tarsis. Ma scoppia una tempesta e i marinai, venuti a sapere che è lui la causa di quanto stava capitando perché

aveva disobbedito al suo Dio, lo buttano in mare (Gio 1). Giona viene salvato da una balena, la quale lo ingoia e lo rigetta sulla spiaggia (Gio 2). Allora Dio si rivolge a lui una seconda volta. Questa volta Giona non può rifiutarsi di compiere la missione che Dio gli ha affidato. Giona non ha nessuna simpatia per i niniviti e obbedisce di malavoglia al comando di Dio. Ma insperatamente la sua predicazione ha successo.

126. La predicazione di Giona Gio 3,1-10

¹Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del YHWH: ²«Alzati, va' a Ninive la grande città e annunzia ai suoi abitanti quanto ti dirò». ³Giona obbedì alla parola del YHWH e si recò a Ninive. Ninive era una città così grande che ci volevano tre giorni per attraversarla. ⁴Giona percorse la città per il primo giorno dicendo: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. ⁶Quando giunse la notizia al re di Ninive, anch'egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Poi diede questo ordine: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non mangino e non bevano. ⁸Uomini e bestie si coprano di sacco e invocino Dio con tutte le forze; ognuno si penta della sua condotta malvagia e dalla violenza da lui commessa. ⁹Chi sa che Dio non cambi parere, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno e ci risparmi la vita?». ¹⁰Dio vide che avevano abbandonato la loro condotta malvagia, e desistette dal far loro il male che aveva minacciato.

La vicenda di Giona ha un chiaro valore simbolico in quanto vuole mostrare che Dio è pietoso non solo nei confronti di Israele, ma anche di una nazione che ne era stata l'acerrima nemica. La predicazione del profeta non ha lo scopo di aggregare a Israele un'intera nazione, ma quella di riportarla a Dio e di farle abbandonare la propria condotta malvagia. La ritrosia di Giona nel compiere la missione affidatagli simboleggia le forti riserve di tanti suoi connazionali nei confronti delle nazioni straniere. In questa piccola storia, piena di dettagli inverosimili, è contenuto quindi un grande insegnamento circa la volontà salvifica universale di Dio. Nella comunità postesilica, sempre tentata di rinchiudersi in se stessa, questo racconto porta una boccata di ossigeno.

In conclusione si racconta che Giona non è contento che la punizione si sia allontanata da Ninive, ma Dio gli fa capire che tutti gli esseri umani gli sono cari, a qualsiasi popolo appartengano (Gio 4).

6. Michea

Contemporaneo di Isaia è **Michea**, il cui nome significa «Chi è come YHWH?». In base alle notizie riportate nel titolo del libro si sa che egli nacque nel villaggio agricolo di Moreset, 35 chilometri a sud-ovest di Gerusalemme, e svolse il suo ministero sotto i re di Giuda Iotam (740-736 a.C.), Acaz (736-716 a.C.) ed Ezechia (716-687 a.C.). Anche nel suo libro si mescolano oracoli antichi con altri più recenti che presuppongono già la catastrofe dell'esilio. Il libro si divide in tre parti:

- a) Oracoli di minaccia (Mi 1-3)
- b) Oracoli di speranza (Mi 4-5)
- c) Nuove minacce (Mi 6-7)

Dopo il titolo (Mi 1,1), inizia la **prima parte** del libro che riporta i seguenti oracoli: processo contro Samaria (Mi 1,2-7); lamento sulle città del sud del paese (Mi 1,8-16); invettiva contro gli accaparratori (Mi 2,1-5) e contro i falsi profeti (Mi 2,6-11); promessa di restaurazione (Mi 2,12-13); minacce contro i capi che opprimono il popolo (Mi 3,1-4) e i profeti mercenari (Mi 3,5-8); accusa contro i responsabili del popolo (Mi 3,9-12).

Gli oracoli della **seconda parte** sono: pellegrinaggio dei popoli al monte Sion (Mi 4,1-5; cfr. Is 2,2-5); raduno in Sion del popolo disperso (Mi 4,6-8); assedio, esilio e liberazione di Sion (Mi 4,9-10); le nazioni stritolate sull'aia (Mi 4,11-13), umiliazione del re israelitico (Mi 4,14). A questo punto, viene riportato un carne riguardante il futuro della dinastia davidica.

127. Rinascita della dinastia davidica Mi 5,1-4a

**¹Betlemme di Efrata,
tu sei il più piccolo fra i capoluoghi di Giuda,
ma proprio da te farò uscire
colui che governerà Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.
Dio li metterà in potere altrui
fino a quando colei che deve partorire partorirà;
e i fratelli dispersi ritorneranno in Israele.
³Egli governerà il popolo con la potenza del YHWH,
nel nome maestoso del suo Dio.
Sarà grande e darà loro una dimora sicura
fino agli estremi confini della terra.
^{4a}Egli stesso sarà la pace.**

Betlemme era stato il luogo natale del re Davide. Da lì dovrà venire il re futuro, il quale non sarà quindi un discendente di Davide, ma Davide stesso che ritornerà a governare Israele. Per Michea si verificherà un nuovo inizio, che cancellerà il ricordo della triste esperienza fatta dal popolo sotto il governo di re che, pur essendo discendenti di Davide, si erano resi indegni del loro ruolo. Il presente oracolo presuppone dunque l'esilio babilonese e il crollo della dinastia davidica. In esso non è dunque Michea che parla, ma qualche suo lontano discepolo del periodo postesilico.

Seguono altri oracoli: futura vittoria su Assur (Mi 5,4b-5); ruolo del resto di Israele fra le nazioni (Mi 5,6-7); YHWH sopprimerà tutte le tentazioni (Mi 5,8-14).

La **terza parte** del libro (Mi 6,1-7,7) contiene nuove minacce nei confronti di Israele. Questa sezione inizia con un processo (*rib*) intentato da Dio al suo popolo: esso si apre, come di consueto, con l'enumerazione dei benefici concessi da Dio a Israele, primo fra tutti l'uscita dall'Egitto (Mi 6,1-5). Esso continua indicando che cosa YHWH si aspetta dal suo popolo.

128. Il rinnovamento interiore Mi 6,6-8

**⁶«Con che cosa mi presenterò a YHWH,
mi prostrerò al Dio altissimo?
Mi presenterò a lui con olocausti,
con vitelli di un anno?
⁷Gradirà YHWH le migliaia di montoni
e torrenti di olio senza fine?
Gli offrirò forse il mio primogenito per i miei peccati,
il frutto delle mie viscere in cambio del perdono?»**

**⁸«Uomo, ti è stato insegnato ciò che è bene
e ciò che richiede YHWH da te:
praticare il diritto,
amare la fedeltà,
comportarti umilmente con il tuo Dio».**

La tentazione di ogni essere umano è quella di rendersi gradito a Dio mediante l'offerta di doni, che nelle società antiche prendevano la forma di sacrifici. Ma Michea sottolinea che a Dio non interessano i sacrifici di animali e neppure quello ben più prezioso del proprio figlio, praticato secondo la Bibbia nella religione cananea. Ciò che Dio si aspetta è invece un comportamento basato sulla «giustizia», sulla «fedeltà» e sull'«essere umile» con Dio. È questo l'ideale profetico di

una fedeltà piena con il Dio dell'alleanza, che si traduce in un rapporto sincero con il proprio simile.

Seguono alcuni oracoli di minaccia contro abusi e ingiustizie (Mi 6,9-16); il profeta constata che ormai l'ingiustizia è diventata universale (Mi 7,1-7).

La *conclusione* del libro (Mi 7,8-20) contiene una piccola raccolta di oracoli di speranza: dopo l'umiliazione della caduta Israele si rialzerà e i suoi figli ritorneranno dai paesi in cui sono stati dispersi (Mi 7,7-13); il popolo chiede poi a Dio di rinnovare i prodigi dell'esodo (Mi 7,14-17) ed esalta la sua misericordia infinita..

129. La misericordia di yhwh Mi 7,18-20

¹⁸Nessun dio è come te, YHWH.

Tu togli la malvagità e perdoni il peccato

dei tuoi figli sopravvissuti all'esilio;

tu a volte sei adirato,

ma preferisci avere misericordia.

¹⁹Tu avrai ancora pietà di noi,

calpesterai le nostre colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.

²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,

ad Abramo la tua benevolenza,

come hai giurato ai nostri padri

fino dai tempi antichi.

Dopo aver pregato Dio perché confonda le nazioni e compia ancora cose prodigiose come al tempo dell'uscita dall'Egitto, il popolo esprime una profonda fiducia nel perdono divino. Il ricordo dell'esodo appare qui come il fondamento di tutta la religiosità israelitica. Se Dio ha agito una volta per la liberazione e la salvezza del suo popolo, si può essere sicuri che anche nel futuro saprà compiere per esso opere prodigiose. Ma il gesto più grande che Dio può compiere è il conferimento del suo perdono al popolo peccatore.

7. Naum

Con questo nome è indicato un breve scritto nel quale, dopo il titolo (Na 1,1) si trova anzitutto una piccola raccolta di oracoli (Na 1,2-2,2) in cui si sottolinea che, nonostante la sua misericordia, YHWH è un Dio geloso e vendicatore. Egli ha punito Giuda, ma ora sta per intervenire nei confronti di Assur, mentre a Giuda promette la pace. Viene poi descritta la caduta di Ninive, la città nemica (Na 2,3-3,19). Questa seconda parte inizia con il seguente oracolo.

130. La caduta di Ninive Na 2,3-11

³Contro di voi avanza un distruttore:
montate la guardia alla fortezza,
sorvegliate le strade, preparatevi a combattere,
raccogliete tutte le forze.

⁴Lo scudo dei suoi prodi fiammeggia,
i guerrieri sono vestiti di scarlatto;
al momento dell'attacco
scintillano come fuoco i carri di ferro,
le lance lampeggiano.

⁵Per le strade avanzano i carri,
scorrazzano per le piazze,
il loro aspetto è come fiamma,
guizzano come saette.

⁶Si raccolgono i più coraggiosi
accorrono urtandosi l'un l'altro.
I nemici danno compatti l'assalto alle mura,
proteggendosi sotto i loro scudi.

⁷Le porte sui fiumi sono forzate,
la reggia è conquistata.

⁸La regina è condotta in esilio,
le sue ancelle gemono come colombe
percuotendosi il petto.

⁹Ninive è come una vasca
che fa acqua da tutte le parti.
Si grida: «Fermatevi! Fermatevi!»,
ma nessuno si volta.

¹⁰«Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro,
ci sono ricchezze immense, tesori d'ogni genere».

¹¹Devastazione, saccheggio, desolazione;
cuori scoraggiati, ginocchia vacillanti,
nei cuori c'è l'angoscia
e sui volti il pallore.

La città di Ninive, dalla quale erano partiti gli eserciti che avevano conquistato il mondo, è adesso attaccata da un un esercito straniero che la devasta. Le grandi nazioni hanno angariato e oppresso quelle più piccole e più deboli ma anche per loro viene il momento della violenza e della distruzione. Il profeta si dilunga nella descrizione della

rovina di una grande nazione come Ninive, perché vede in essa un segno di speranza per tutti gli oppressi.

Dopo l'annuncio della caduta di Ninive, il libro riporta una collezione di oracoli che hanno tutti come tema l'imminente caduta della città nemica (Na 2,12-3,19).

8. Abacuc

Il libretto che porta questo nome non dice nulla dell'autore, ma subito dopo il titolo (Ab 1,1) riferisce un dialogo tra lui e il suo Dio (Ab 1,2-2,4) nel quale egli si pone a due riprese il problema dell'invasione caldea e delle devastazioni che comporta. La prima volta egli si domanda perché, nonostante la sua bontà e giustizia, Dio tollera il trionfo dell'empio. La risposta è così formulata: è YHWH stesso che suscita il flagello caldeo, ma per un tempo determinato, come strumento della sua giustizia (Ab 1,2-11). La seconda volta egli si rivolge a Dio con queste parole: «Tu dagli occhi così puri... perché vedendo i malvagi taci, mentre l'empio ingoia il giusto?» (Ab 1,12-17). La risposta è particolarmente solenne.

131. Il giusto vivrà per la sua fede Ab 2,1-4

2,1Come una sentinella
in piedi sulla fortezza,
che spia la venuta del nemico,
starò a vedere che cosa mi dirà,
che cosa risponderà ai miei lamenti.

2Il YHWH rispose:

«Scrivi la visione
e incidila a chiare lettere su tavolette
perché si legga speditamente.

3È una visione che si avvererà a suo tempo,
allo scadere del tempo non deluderà;
se indugia ad attuarsi, attendi,
perché certo si realizzerà.

4Certo soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto per la sua fede vivrà».

Il profeta veglia sul suo popolo come una sentinella in attesa della risposta divina. Questa assume un carattere ufficiale: deve essere scritta su una tavoletta, affinché al momento stabilito si possa verificare la sua realizzazione. Quando una regione era conquistata dagli eserciti nemici, i ricchi e i potenti erano i primi a essere spazzati via e spesso erano portati in esilio. Più facilmente si salvavano i poveri, i quali non avevano nulla da perdere. Costoro sono qui identificati con i

giusti che, per la loro fedeltà a Dio, si sono sottratti alle lusinghe del potere e dei soldi.

Il libretto di Abacuc prosegue con una serie di cinque «Guai!», rispettivamente contro accaparratori, sfruttatori, violenti, spietati, idolatri (Ab 2,5-20). Esso termina con un salmo che inizia come supplica e si sviluppa come un inno alla potenza vincitrice di YHWH e con una intensa espressione di fede nei suoi confronti (Ab 3,1-19).

9. Sofonia

Dopo il versetto iniziale, nel quale si presenta il profeta come «figlio dell'etiopio» e contemporaneo del re Giosia (Sof 1,1), viene riportata una raccolta di oracoli che si divide in tre parti:

- a) Il «giorno di YHWH» (Sof 1,1-2,3)
- b) Oracoli contro le nazioni (Sof 2,4-3,8)
- c) La Gerusalemme rinnovata (Sof 3,9-20)

Nella **prima raccolta di oracoli** (Sof 1,1-2,3), che hanno come tema centrale il «giorno del YHWH», si preannuncia la punizione di Dio si abatterà su Giuda (Sof 1,2-18); la raccolta termina con un invito alla conversione mentre gli umili della terra che eseguono i suoi ordini sono esortati a cercare YHWH, la giustizia e l'umiltà (Sof 2,1-3).

Segue una serie di **oracoli contro le nazioni** (Sof 2,4-3,8) che termina con un oracolo contro Gerusalemme, la città ribelle (Sof 3,1-8). Nell'**ultima parte** del libro (Sof 3,9-20) è descritta la Gerusalemme rinnovata, alla quale ritorneranno tutti i dispersi.

132. Un popolo povero Sof 3,9-18a

⁹«Allora io renderò pure
le labbra di tutti i popoli
perché invochino il mio nome
e mi servano di comune accordo.

¹⁰Da oltre i fiumi d'Etiopia
fino all'estremo settentrione,
i dispersi mi porteranno offerte.

¹¹In quel giorno tu, Israele,
non avrai più vergogna
per tutti i misfatti
che hai commesso contro di me,
perché allora eliminerò da te
tutti i superbi e gli arroganti
e tu cesserai di inorgogliarti
sopra il mio santo monte.

¹²Farò sopravvivere
un popolo umile e povero,
che confiderà nel mio nome.
¹³I suoi figli formeranno il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua ingannatrice.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti».

¹⁴«Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegrati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
¹⁵Il YHWH ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è YHWH in mezzo a te,
tu non vedrai più la sventura.
¹⁶Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
¹⁷Il YHWH tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegrerà per te con grida di gioia,
¹⁸come nei giorni di festa».

Nella prospettiva dell'esilio, provocato anche dalle ingiustizie e dalla cupidigia della classe dirigente, Sofonia intravede nella povertà la caratteristica più importante del popolo rinnovato. Egli ne parla in un oracolo di YHWH, al quale fa seguito un invito alla gioia. La povertà è la condizione indispensabile per la convivenza pacifica tra classi sociali e popolazioni diverse. Dio non è dalla parte di coloro che vogliono arricchirsi a ogni costo, ma abita in mezzo ai poveri e agli umili. Perciò la vera liberazione di una persona o di un popolo non può passare se non attraverso una povertà amata e accettata in modo attivo e dinamico.

Il libro termina con un oracolo tardivo nel quale si preannunzia, con accenti che richiamano il Deutero-Isaia, il ritorno degli esuli (Sof 3,18b-20).

10. Aggeo

Questo profeta ha svolto il suo ministero in Gerusalemme tra l'agosto e il dicembre del 520, cioè poco meno di una ventina d'anni dopo l'editto di Ciro (cfr. Ag 1,1; 2,1.10.20). È questo il momento in cui a Gerusalemme giungono nuove carovane di rimpatriati, guidate da Zorobabele e dal sommo sacerdote Giosuè. La sua opera fondamentale è stata quella di stimolare i rimpatriati a riprendere i lavori per la ricostruzione del tempio. A questo scopo sono diretti i quattro oracoli contenuti nel libro (Ag 1,1-11; 1,12-2,9; 2,10-19; 2,20-23).

Il libretto si apre con un'esortazione rivolta ai rimpatriati, affinché riprendano i lavori per la ricostruzione della casa di Dio (Ag 1,1-11). I lavori iniziano sotto la guida di Zorobabele e di Giosuè (Ag 1,12-15). I rimpatriati lavorano alla ricostruzione del tempio, ma la pochezza dei risultati ottenuti è per loro motivo di grande scoraggiamento. Allora Aggeo fa loro animo annunciando il futuro glorioso che l'aspetta.

133. La futura gloria del tempio Ag 2,1-9

¹Il ventuno del settimo mese, YHWH parlò di nuovo al profeta Aggeo dicendo: ²Riferisci a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè figlio di Iozadak, sommo sacerdote, e a tutti coloro che sono ritornati dall'esilio: ³C'è ancora fra di voi qualcuno che abbia visto questo tempio nel suo primitivo splendore? Ora, in quali condizioni esso si trova? Rispetto ad allora è in uno stato miserabile. ⁴Ora, coraggio, Zorobabele, coraggio, Giosuè figlio di Iozadak, sommo sacerdote; coraggio, abitanti tutti del paese, mettetevi al lavoro, perché io sono con voi. ⁵In forza dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto, il mio Spirito sarà con voi, non temete».

⁶Dice infatti YHWH degli eserciti: «Fra non molto io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. ⁷Farò tremare tutte le nazioni e le loro ricchezze affluiranno in questo tempio e io lo riempirò con la mia gloria. ⁸A me appartengono l'argento e l'oro. ⁹La gloria futura di questo tempio sarà più grande di quella passata; in questo luogo porrò la pace.

Quello che deve incoraggiare coloro che operano per la ricostruzione non sono i risultati ottenuti, ma le promesse di Dio che vuole fare del suo tempio e della città santa il luogo di incontro di tutti coloro che cercano Dio.

In seguito il profeta accusa il popolo di offrire a Dio sacrifici impuri e promette che non avranno più luogo le calamità naturali che avevano afflitto i rimpatriati prima che iniziasero i lavori del tempio (Ag 2,10-19). Infine, Aggeo annunzia a Zorobabele che si sta avvicinando il momento in cui Dio abatterà regni e nazioni e prenderà lui, suo servo, e farà di lui un sigillo (Ag 2,20-23): da queste parole sembra che, per Aggeo, Zorobabele fosse il discendente di Davide scelto da Dio per instaurare la sua regalità universale.

11. Zaccaria

Questo profeta ha svolto il suo ministero qualche anno dopo Aggeo, e ha affrontato gli stessi problemi, interessandosi però maggiormente ai temi della conversione e del compimento finale. Il suo scritto si divide in due parti:

- a) Visioni e prospettive di salvezza (Zc 1-8)
- b) Gli ultimi tempi (Zc 9-14)

Nella **prima parte** (Zc 1-8), dopo un pressante invito alla conversione (Zc 1,1-6) sono riportate anzitutto otto visioni (Zc 1,7-6,8) intessute di simboli complicati, delle quali un angelo fornisce la spiegazione. Nella prima (Zc 1,7-17) e nella seconda visione (Zc 2,1-4) viene affrontato il tema della punizione divina che si riversa sulle nazioni nemiche di Israele. Nella terza visione la futura Gerusalemme è presentata come una città priva di mura a motivo della moltitudine di animali e di uomini che dovrà accogliere (Zc 2,5-9). Sion è poi invitata a esultare perché YHWH dimorerà in essa; alla città santa torneranno i giudei ancora dispersi e nazioni numerose aderiranno al YHWH, diventando così anch'esse suo popolo (Zc 2,10-17). Viene poi descritta la quarta visione, che consiste in una promessa al sacerdote Giosuè.

134. La promessa a Giosuè Zc 3,1-7

¹YHWH mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava ritto davanti all'angelo di YHWH, mentre satana era alla sua destra per accusarlo. ²L'angelo del YHWH disse a satana: «Il YHWH che ha scelto Gerusalemme ti rimprovera, o satana!». Poi, rivolgendosi a Giosuè, disse: «Costui non è forse un tizzone sottratto al fuoco?». ³Giosuè infatti era rivestito di vesti contaminate e stava in piedi davanti all'angelo. ⁴Questi disse allora a quanti gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti contaminate». Poi disse a Giosuè: «Io ho cancellato il tuo peccato e ti farò indossare abiti da festa». ⁵Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un diadema puro». Gli misero un diadema puro sul capo e lo rivestirono di candide vesti alla presenza dell'angelo del YHWH. ⁶Poi l'angelo del YHWH dichiarò a Giosuè: ⁷«Dice YHWH degli eserciti: Se compirai la mia volontà e osserverai le mie leggi, sarai responsabile

del mio tempio, ne sarai il custode e sarai accolto fra quanti vi abitano.

L'oracolo è piuttosto enigmatico. Esso sottolinea come il sacerdote, coinvolto nelle colpe del periodo preesilico, sia ora purificato e perdonato. Si apre così un nuovo periodo in cui riacquista non solo i suoi originali privilegi, ma anche un ruolo direttivo nella comunità dei rimpatriati.

In un altro oracolo si preannunzia poi la venuta di «servo Germoglio», che qui è sicuramente Zorobabele (Zc 3,8-10). La quinta visione ha come oggetto un candelabro con accanto due olivi (Zc 4,1-5); dopo aver fatto una promessa di grande successo a Zorobabele, si spiega che la visione rappresenta i due consacrati (il sommo sacerdote Giosuè e Zorobabele) (Zc 4,6-14). La sesta visione ha come oggetto un libro che vola, simbolo della maledizione che colpisce i ladri e coloro che spergiurano (Zc 5,1-4). La settima visione mostra una donna dentro un'efa, simbolo della corruzione, alla quale viene costruito un santuario in Babilonia (Zc 5,5-11). Nell'ottava visione, forse aggiunta successivamente, appaiono quattro carri che rappresentano i quattro venti, dei quali quelli dal Nord sospingono gli esuli rimpatriati a ricostruire il tempio (Zc 6,1-8.15).

Alle visioni fa seguito una serie di brani nei quali prevalgono le prospettive di salvezza (Zc 6,8-8,23). Il profeta riceve da Dio l'ordine di porre una corona d'argento e d'oro sul capo del sommo sacerdote Giosuè (ma originariamente doveva trattarsi di Zorobabele), al quale viene dato il titolo messianico di «Germoglio» (cfr. Zc 3,8) unitamente al potere regale (Zc 6,9-14). Il popolo chiede poi ai sacerdoti se è ancora necessario praticare il digiuno che veniva fatto in ricordo della caduta di Gerusalemme (Zc 7,1-3). Come risposta YHWH critica per mezzo del profeta il comportamento formalistico e rituale degli israeliti sia prima che durante l'esilio (Zc 7,4-7) e dà direttive precise circa il digiuno a lui gradito.

135. Il vero digiuno Zc 7,8-14

⁸Il YHWH affidò questo messaggio a Zaccaria: ⁹«In tribunale rispettate sempre il diritto; abbiate pietà e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. ¹⁰Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno in cuor suo trami il male contro il proprio fratello. ¹¹Ma voi avete chiuso i vostri orecchi, non avete voluto ascoltarmi e mi avete voltato le spalle. ¹²Induriste il cuore come un diamante, rifiutandovi di obbedire alla legge e alle parole che vi rivolgevo in passato mediante i profeti guidati dal mio Spirito. Così si accese la mia ira contro di voi. ¹³Siccome non avete voluto darmi ascolto, neppure io adesso vi ascolterò. ¹⁴Io vi ho dispersi fra nazioni che voi non conoscevate e senza di voi il paese è rimasto vuoto, non vi passa più nessuno; una terra di delizie è stata ridotta a una desolazione».

Il digiuno tendeva a diventare una pratica a sé stante, staccata dal resto della vita. Il profeta invece sostiene, come aveva fatto il Terzo Isaia, che esso non deve essere separato dall'impegno sociale e religioso ispirato dall'alleanza. Zaccaria rimprovera anzitutto il popolo perché il digiuno praticato dagli israeliti durante l'esilio non era accompagnato dall'osservanza degli insegnamenti dei profeti. In un secondo momento dà una sintesi della predicazione profetica riguardante la vera religione e l'obbedienza alla volontà di Dio, sottolineando come le trasgressioni dei loro padri avessero portato le sventure di cui essi erano testimoni.

Vengono infine riportate alcune promesse: Dio prenderà nuovamente dimora in Gerusalemme, che ritornerà alla vita di un tempo (Zc 8,1-6); i giudei ritorneranno ad abitarvi (Zc 8,7-8); la ricostruzione del tempio porterà pace e prosperità, a patto però che si pratici la sincerità e la giustizia (Zc 8,9-17). Quanto ai digiuni, essi si cambieranno in gioia (Zc 8,16-19); e anche tutte le altre nazioni andranno a supplicare YHWH (Zc 8,20-23).

La **seconda parte** di Zaccaria, chiamata anche **Deutero Zaccaria** (Zc 9-14), contiene oracoli di carattere apocalittico. Essa si apre con una descrizione della terra promessa nei tempi escatologici (Zc 9,1-8), a cui fa seguito un oracolo riguardante il futuro Messia.

136. Il re che ristabilirà la pace Zc 9,9-10

**9.⁹Esulta grandemente figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!**

A te viene il tuo re.

**Egli è giusto e vittorioso,
mite, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.**

**10Farà sparire i carri da Efraim
e i cavalli da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
stabilirà la pace fra le genti,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino ai confini della terra.**

Il re di cui si parla in questo oracolo è il Messia escatologico, che prende possesso della sua città. In questo oracolo il futuro re viene presentato come il re ideale che fa il suo ingresso nella città santa, la capitale del suo regno. Il suo compito sarà soprattutto quello di portare la pace al suo popolo e a tutta l'umanità.

Seguono altri oracoli riguardanti rispettivamente la futura rinascita di Israele (Zc 9,11-17), la fedeltà a YHWH (Zc 10,1-2), la liberazione e il ritorno di Israele (Zc 10,3-11,3). Nella seconda sezione di questa parte del libro (Zc 11,4-14,21), viene raccontata anzitutto l'allegoria dei due pastori, l'uno buono che però viene rifiutato e l'altro insensato, che incorre nella punizione divina (Zc 11,4-17). Un nuovo oracolo parla della liberazione e del rinnovamento di Gerusalemme (Zc 12,1-13,6). Una spada percuote il pastore e il popolo è disperso, ma alla fine è purificato (Zc 13,7-9). Il libro termina con una descrizione del combattimento escatologico e del futuro splendore di Gerusalemme, verso la quale si dirigeranno tutte le genti portando i loro doni (Zc 14,1-21).

12. Malachia

Con questo nome si designa un ignoto profeta del postesilio, il cui nome significa «messaggero di YHWH», in riferimento forse al fatto che annunzia la venuta nel tempio di Gerusalemme di un messaggero (angelo) divino (cfr. MI 3,1), identificato poi con Elia (MI 3,23-24). Il libretto si apre con un oracolo nel quale YHWH dichiara il suo amore per Israele (MI 1,1-6); in seguito si affrontano alcune tematiche tipiche del post-esilio: condanna dei sacrifici offerti con vittime di scarto (MI 1,7-14); condanna dei matrimoni con donne straniere e della pratica del divorzio (MI 2,11-16). Segue il brano riguardante la venuta del messaggero di YHWH.

137. Il messaggero del yhwh MI 3,1-5

^{3,1}Io, YHWH che voi cercate, manderò davanti a me il mio angelo, l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, perché mi prepari la via, e subito entrerò io stesso nel mio tempio. ²Chi sussisterà nel giorno della mia venuta? Chi resisterà al mio apparire? Io sono come il fuoco del fonditore e come la liscivia dei lavandai. ³Io farò come chi fonde e purifica; purificherò i figli di Levi, li affinerò come oro e argento, perché possano offrirmi oblazioni a me gradite. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme mi sarà gradita come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ⁵Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone severo contro gli incantatori, gli adulteri, contro chi pronunzia giuramenti falsi, chi froda il salario all'operaio, chi opprime la vedova e l'orfano, contro chi fa torto al forestiero e contro tutti coloro che non mi temono.

Il giorno del YHWH è caratterizzato dalla venuta nel tempio dell'«angelo di YHWH», nel quale è Dio stesso che si rende presente in mezzo al suo popolo per contestare la sua infedeltà. La venuta di YHWH nel suo tempio ha lo scopo di purificarlo. Non si tratta però di una purificazione puramente rituale, ma di una eliminazione di tutte le ingiustizie ancora presenti nel popolo di Dio.

In un nuovo oracolo Dio condanna gli israeliti perché cercano di frodarlo non pagando le decime a lui dovute (MI 3,6-12). Infine, rispondendo alle critiche di coloro che non vedono alcun vantaggio nell'osservare i suoi comandamenti, YHWH promette che nel giorno della sua venuta i giusti otterranno la ricompensa meritata (MI 3,13-21). In un'appendice si annunzia la venuta degli ultimi tempi e il ritorno di Elia.

138. La venuta di Elia MI 3,22-24

**²²Ricordatevi della legge del mio servo Mosè,
al quale trasmisi sull'Oreb,
statuti e norme per tutto Israele.**

**²³Prima che giunga
il mio giorno grande e terribile
io invierò il profeta Elia,**

**²⁴perché converta il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri;
così che venendo non distrugga il paese.**

Malachia aveva annunziato la venuta dell'angelo di YHWH, che rappresentava Dio stesso in quanto opera nella storia. Ora in questo testo apocalittico, aggiunto in un tempo successivo, questo messaggero divino viene identificato con un personaggio storico, Elia, il quale sarà inviato da Dio per preparare il popolo alla venuta di YHWH. In 1Re 17-21 Elia era presentato come il primo grande profeta e il continuatore dell'opera di Mosè di cui aveva rivissuto l'esperienza di persecuzione e di liberazione. Egli inoltre era stato rapito in cielo in un carro di fuoco (2Re 2,1-13). Perciò nel giudaismo si pensava, alla luce di Dt 18,15-18, che sarebbe ritornato negli ultimi tempi per preparare la venuta di Dio. Per questo motivo Malachia lo identifica con l'angelo di YHWH, inteso ora non più come una figura che rappresenta Dio stesso, ma come un personaggio storico dotato di una missione speciale.

CONCLUSIONE

I profeti minori portano un contributo significativo allo sviluppo della religione israelitica. Per sottolineare come il rapporto speciale che unisce Israele a YHWH non si giochi semplicemente sul piano giuridico, Osea fa ricorso al simbolismo sponsale. L'amore umano diventa così il paradigma dell'amore di Dio per ogni essere umano e della risposta umana al Dio dell'alleanza. Il tema del «cuore», al quale Dio parla per richiamare il popolo a sé (Os 2,16), percorrerà tutta la profezia israelitica e darà i suoi frutti mi-

glieri al tempo dell'esilio. Sulla stessa linea Gioele, riprendendo un tema caro a Ezechiele, annuncia l'effusione escatologica dello Spirito su tutto il popolo.

Amos insiste sulla giustizia sociale che non può essere mai disgiunta dal culto. È lui che per primo proclama il «diritto delle genti», al di là di ogni confine etnico e sociale. Amos propone una sincera ricerca di YHWH che implica un profondo cambiamento nei rapporti tra individui e gruppi che compongono il tessuto sociale.

La povertà su cui punta la profezia di Sofonia rappresenta una condizione essenziale perché un popolo, dopo l'esilio, ritrovi la sua unità e la sua capacità di resistere agli attacchi esterni. Il tema del pellegrinaggio escatologico dei popoli al monte Sion viene ripreso e sviluppato da Aggeo e da Zaccaria allo scopo di incoraggiare i giudei che stanno ricostruendo Gerusalemme. Naum annuncia la caduta di Ninive mentre in Giona si narra che i niniviti hanno preso sul serio le minacce del profeta e si sono convertiti, senza dover aderire al popolo eletto. In Abacuc è importante il tema della fede, che rappresenta l'unico baluardo contro la rovina del popolo.

L'attesa messianica è ugualmente presente: per Zaccaria si tratta invece di un re umile, mentre Michea annuncia la nascita del nuovo Davide a Betlemme. Per Malachia è Dio stesso che entra nel suo tempio, rappresentato da un angelo, poi identificato con Elia redivivo. Nel canone cristiano Malachia, l'ultimo dei profeti, apre la porta verso il NT. Per questo i cristiani hanno preferito all'ordine dei libri profetici proprio dei LXX quello della Bibbia ebraica.

* * *

I libri dei profeti contengono quanto è rimasto della predicazione di questi antichi personaggi i quali hanno posto le basi della religione biblica. A loro si devono le grandi intuizioni quali l'azione di YHWH nella storia, il rapporto specialissimo che lo lega a Israele, l'importanza dell'etica nei rapporti con Dio, le conseguenze catastrofiche del peccato, la speranza di un avvenire migliore.

La predicazione dei profeti contiene in gran parte messaggi di condanna che annunciano il castigo di Dio per il popolo peccatore. I veri profeti sono riconosciuti come tali proprio per aver preannunziato la grande catastrofe che aveva rischiato di cancellare per sempre il popolo di Israele (cfr. Dt 18,22). Il castigo però non è mai l'ultima parola di Dio. Alla vigilia dell'esilio si afferma infatti l'idea che un giorno YHWH interverrà per liberare gli israeliti, non tutti però, bensì un piccolo resto (cfr. Is 10, 20-23): allora scriverà sul loro cuore la sua legge (Ger 31,33) e infonderà in essi il suo Spirito (Ez 36,27), dando loro una vita nuova (Ez 37,11-14). Il perdono di Israele a sua

volta implica il castigo delle nazioni di cui Dio si è servito per punire il suo popolo. In questo contesto ha origine il messianismo, cioè l'attesa di una figura regale che negli ultimi tempi avrebbe instaurato il regno di Dio in questo mondo.

Il messaggio dei profeti sta all'origine di quel grande sistema storico-legale elaborato dopo l'esilio che ha ricevuto il nome di «Legge di Mosè». I libri profetici hanno visto però la loro redazione solo quando la legge di Mosè era ormai diventata la base di tutta la vita della comunità giudaica. Non è stato difficile allora rileggere il loro messaggio alla luce dei risultati che la loro predicazione aveva prodotto. L'espressione neotestamentaria «legge e profeti» non indica quindi due approcci religiosi diversi che si sovrappongono, ma un'unica concezione religiosa in cui trovano una sintesi armoniosa diversi modi di vedere e di vivere il rapporto con Dio. Mentre la legge è proiettata sulla fedeltà a Dio nell'oggi, i profeti prendono coscienza del fallimento degli sforzi umani e rivolgono lo sguardo a un futuro in cui Dio trasformerà tutte le cose, prima fra tutte il cuore umano.

Al movimento profetico si deve dunque la profonda intuizione biblica secondo cui il rapporto con Dio si basa non sul culto ma sulla pratica della legge morale. In tempi in cui, dopo l'esilio, il culto era diventato la ragione di essere del popolo giudaico, i profeti non hanno cessato di richiamare l'esigenza di porre al primo posto la pratica della giustizia, senza della quale non si può essere graditi a Dio. Ai profeti si deve anche la visione del Dio geloso, che non tollera antagonisti e perdona al popolo i suoi errori solo dopo averlo duramente castigato e aver constatato la sua conversione. Si tratta di una concezione di Dio molto antropomorfa, in base alla quale la sua misericordia non può essere disgiunta dal castigo e dal pentimento del colpevole. Ma in tal modo si rischia di mettere in sordina l'altra grande intuizione dei profeti, quella cioè del carattere assolutamente gratuito dell'iniziativa divina, che non può mai essere subordinata ai meriti dell'uomo.